

L'esperienza di scambio extra-ue presso il Fashion Institute of Technology è senz'altro da ritenersi molto intensa, utile, ma, nel mio caso, a tratti deludente.

Per quanto concerne la città e l'alloggio tutto ha soddisfatto le mie aspettative.

L'alloggio universitario, prenotato dall'Italia non senza difficoltà burocratiche, era accogliente e funzionale. Unica nota di demerito: il fatto di doverlo abbandonare il giorno dopo la fine delle lezioni.

L'accoglienza presso l'università invece è stata alquanto contraddittoria: nella settimana di orientamento tutti hanno manifestato slanci di altruismo e disponibilità che poi non si sono rivelati affatto utili nei momenti di difficoltà effettiva.

Il piano di studi approntato dall'Italia con la collaborazione della Prof. Lisa Feuerherm non era congeniale alle esigenze di uno studente del Politecnico ed è stato necessario modificarlo più volte prima dell'inizio delle lezioni e pagare addirittura una tassa per la sostituzione di alcuni corsi che ci erano stati assegnati d'ufficio. Le difficoltà maggiori si sono incontrate nel corso di Senior Collection: Sportswear/Activewear.

Io ed Elena Detomati siamo state collocate in una sezione del corso di Senior Collection in cui la docente, il primo giorno, ha cercato di cacciarci dalla sua classe perchè non avevamo seguito precedenti corsi di drappeggio. Ci ha condotte nell'ufficio di Karen Scheetz dove tre docenti hanno ascoltato le nostre ragioni e quelle della docente alquanto innervosita prendendoci anche un po' in giro per il nostro metodo di lavoro.

Come ho anticipato questo episodio è stato alquanto sgradevole perchè questa parte del piano di studi comprendente Senior Collection, Draping e Sewing Techniques ci era stata assegnata direttamente da Lisa Feuerherm e non pensavamo di incontrare l'ostilità dello staff dell'FIT.

Tuttavia alla fine siamo riuscite ad accordarci per restare nel corso e procedere con la realizzazione degli outfit da sottoporre al giudizio per la sfilata di aprile. Con molta fatica abbiamo cercato di rispettare tutte le scadenze e le consegne anche se l'abilità tecnica dei nostri compagni era decisamente superiore alla nostra ed inoltre loro frequentavano molti meno corsi di noi nel semestre dato che questo laboratorio corrispondeva al nostro Sintesi Finale. Oltretutto la collezione che avevamo preparato in Italia appositamente per questo corso e che ci è stata revisionata da Lisa Feuerherm era per la stagione Primavera/Estate, mentre tutti avevano progettato un Autunno inverno, per cui abbiamo dovuto cambiare la collezione in due giorni.

Per quanto concerne gli altri corsi:
-Draping: un corso molto utile, ma molto impegnativo, forse sarebbe stato meglio procedere dal primo livello per evitare di avere lacune. Lo frequentiamo il sabato dalle 9 alle 5 e il docente non manca mai di ricordarci "Vi hanno mandato dall'Italia senza saper fare niente!"... Pensavamo che nel corso ci avrebbero aiutato a sviluppare i capi per la sfilata, invece qui si portano avanti altri progetti, per cui anche i nostri giorni liberi (venerdì e domenica) sono spesso dedicati al FIT.

-Sewing Technique: altro corso utile, estremamente tecnico, richiede più tempo di quanto i suoi 1,5 crediti lascerebbero intendere.

-Fashion/Art/design: corso di "progettazione", vengono illustrate tecniche di rendering manuale e si consegnano mini collezioni ogni tre settimane circa. Utile per perfezionare rendering di tessuti totalmente privo di logica progettuale.

-Painting on fabric: uno dei miei "corsi a scelta". Si tratta di pittura su seta sperimentando tecniche diverse. L'obiettivo del corso è realizzare un progetto finale (un foulard, una collezione di textile o due piccole sciarpe) per il quale purtroppo non c'è

abbastanza tempo. Le tempistiche sono quindi state gestite abbastanza male in quanto al ritmo lentissimo che ha caratterizzato l'apprendimento delle tecniche sono seguite due settimane frenetiche da dedicare al progetto finale. Ciò ha influito enormemente sulla qualità dell'artefatto.

-Illustration: è un altro corso a scelta, si ritrae la modella/o dal vero, permette di sviluppare un proprio stile personale di illustrazione.

In conclusione io ho seguito corsi per un totale di 14,5 crediti e questo perché volevo frequentare a tutti i costi dei corsi creativi oltre a quelli ipertecnici stabiliti in partenza. I corsi di Senior collection, Draping e Sewing Technique non possono essere seguiti tutti nello stesso semestre, è un carico eccessivo e lo confermano anche gli studenti del posto che sono sempre molto stupidi dalla natura del nostro piano di studi e che infatti li frequentano in semestri diversi. In definitiva, avrei preferito sviluppare maggiormente gli aspetti creativi della progettazione che quelli tecnici.

Oltretutto io e la mia compagna Elena Detomati siamo state protagoniste di un ulteriore episodio alquanto sgradevole riguardante il corso di Senior Collection e la relativa selezione per il Fashion Show.

Abbiamo consegnato puntuali i nostri prototipi ultimati per sottoporli alla revisione del designer critico come è accaduto in tutte le altre sezioni. Il critico (Dennis Basso) era assente e in sua vece gli outfit sono stati supervisionati da Colette Wang insieme alla docente del corso Prof. Middlemiss. Si trattava di un pre-judging day ovvero un'ultima revisione in previsione/preparazione della selezione ufficiale. Purtroppo dopo tale revisione la docente ci ha invitate a non presentarci alla selezione. Questo trattamento è stato riservato, oltre che a noi studentesse in scambio, anche ad altri nostri compagni di classe. Vorrei fare presente che sono stati ammessi alla selezione finale studenti con capi non ultimati o con un solo outfit invece che due. Oltretutto nell'altra sezione del corso di Senior Collection tenuto dalla Prof. Stubbs, frequentato dalle altre tre ragazze in scambio, il critico, Alexander Wang,, si è reso utile dando consigli alla classe per presentarsi al judging day in condizioni ottimali ed esprimendo personali preferenze che tuttavia non hanno intaccato alcun giudizio, dal momento che la giuria per la sfilata è esterna all'università.

Il punto è, quindi, che ci è stata preclusa la possibilità stessa di essere giudicate come tutti gli altri dalla giuria. Avendo investito energie, tempo (tutte le vacanze di Pasqua sono state trascorse in università a cucire mediamente fino alle 22 ogni giorno) e denaro al fine di arrivare preparati al giorno della selezione, penso che sia stata un'autentica ingiustizia non poter sottostare tutti alle stesse regole e constatare come la partecipazione alla selezione sia stata subordinata esclusivamente alla "fortuna" di essere assegnati a una classe/docente piuttosto che a un'altra e non a un regolamento uguale per tutti.

I quattro mesi trascorsi frequentando l'FIT sono stati alienanti da un punto di vista culturale e sociale. Tuttavia sono riuscita a portare a termine tutti i miei impegni e nei due mesi successivi alla fine dei corsi ho svolto anche l'attività di assistente presso due importanti stylist lavorando a servizi fotografici (di Terry Richardson), red carpet e apprendendo da vicino le tecniche e l'organizzazione di uno studio di styling. Questo mi ha aiutata a

riabilitare la mia idea di design e a infondere nuovamente in me la passione per il mondo della moda che i quattro mesi al FIT avevano completamente sopito.

Consiglio a tutti di vivere un'esperienza lunga e intensa a New York City, meglio se sotto la guida diretta di un professionista in un'internship o in un master. La città da sola è in grado di arricchire il patrimonio umano e intellettuale di un individuo. L'FIT può essere considerato formativo solo da un punto di vista del "duro lavoro" e della "resistenza" ma potrebbe portare a odiare il design, come è successo a me. Consiglio infine convivenze con studenti americani per facilitare l'apprendimento della lingua e anche perché sono estremamente disponibili e pronti a rendersi utili.